

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

## Riapertura...

Riapertura. Il tricolore sventola solenne, dal balcone del palazzo di Montecitorio, all'aura grande di Roma. Il guardaportone, solenne, anch'egli solenne nella livrea di gala, sorride ammiccamente e s'inchina ai legislatori che passano, per entrare. L'high life della ceterinaria metropolitana sta di fuori, a vedere. Le automobili, i coupés, le carrozzelle da nolo si fermano davanti all'ampio ingresso, scaricano i rappresentanti della nazione, e via - tra il mormorio dei commenti.

Lo spettacolo è consolante. E poi si lamentano: ma il pubblico sa bene che son ciarle. Evviva la libertà! L'Italia è anche un paese costituzionale.

\*\*\*

Eccoli, nell'aula consueta; eccoli i nostri 508 che si apprestano ad una seduta storica. Il cicaleccio sale al cielo: gruppi e crocchi discutono ancora, si scambiano i commenti, le impressioni, i pronostici. Commenti sulle deliberazioni dei gruppi che si adunano tutti, tra ieri e stamattina, nelle sale degli uffici; impressioni su la situazione, su le tribune, su l'imponenza del consenso, sul sole romano; pronostici su quel che dirà Salandra. Dirà che « sono immutate le nostre direttive di politica estera »? Accennerà al trattato fantomatico, che esiste pur non esistendo dall'agosto passato? Insisterà...?

Un silenzio. Entra Giolitti. Si interrompono le conversazioni: una folla di deputati si reca a stringergli la mano. Il vecchio sorride, ambiguo. Dalle tribune, le signore puntano su di lui i binocoli. Vito de Bellis s'irradia tutto, come di sole. Dicono che sia un sole al tramonto... Ma chi sa?

Ed ecco il Ministero. Salandra, un po, curvo e giallastro; Sonnino, alto ed asciutto; Martini, argutamente beffardo; Orlando, Carcano, Grippo; tutti i ministri. Il presidente scampanella. Si legge, tra il rumorio delle voci, il processo verbale; giurano tre novellini...

Silenzio repentino e profondo. Salandra si leva e legge, con la sua voce un po' chiochia, lentamente, scandendo le sillabe e spiccando le parole.

\*\*\*

Non c'era da aspettarsi molto, dalle comunicazioni del Governo. Salandra doveva essere a bastanza impreciso ed astratto e slavato. La guerra - verità lapalissiana - si fa, non si annunzia. E non si fa se non quando si è preparati.

La valutazione del discorso doveva essere, dunque, quel ch'è stata: valutazione di *nuances*, di tono, di fermezza, direi quasi di vibrazioni nella voce. Perciò era vano attendere da quel discorso un elemento nuovo di grande importanza, da poter cambiare la sfiducia in fiducia, o viceversa; da ammansire ribelli o da provocar ribellioni. Gli atteggiamenti si son mantenuti: e chi voleva dir sì lo ha detto; chi voleva rispondere no, ha pronunziato la sillaba mefistofelica senza cambiarla per via. Non possono le divergenze profonde, radicate, essenziali appianarsi per una impressione vaga di soddisfacimento che - innegabilmente - moltissimi han provato dopo il discorso Salandra. Non possono, soprattutto perchè l'impressione è basata su quell'imponderabile che sfug-

ge, dopo, alla fredda analisi del contesto.

L'accento palese alla « inconsapevolezza » dell'Italia di fronte al conflitto; l'affermazione, altrettanto chiara, delle finalità aggressive di esso da parte degli imperi centrali; la dichiarazione della « insufficienza » della neutralità a tutelare gli interessi e, più, ad « affermare le giuste aspirazioni italiane nell'antico continente » - tutti questi particolari, tutte queste *nuances* colorano il discorso di un colore non piacevole certo (leggete i commenti agrodolci di Vienna e di Berlino) alla Ballplatz e a Postdam.

E l'applauso della Camera, e il grido di « Viva Trieste italiana! », e il croscante applauso al Belgio, quando l'on. Comandini ha gridato, dall'alto dell'estrema, il saluto dell'Italia al popolo eroico: tutti particolari, tutte *nuances* per cui la seduta « storica » non dev'esser riuscita secondo i voleri del barone Macchio e del suo collega tedesco; è sembrata, anzi, a molti, una promessa tacita di guerra, scambiata tra la Camera e il ministero.

Noi non arriviamo a questo. La nostra salda sfiducia nelle istituzioni e negli uomini del ministero ci rende cauti, al riguardo. Salandra è stato più fermo di quanto poteva aspettarsi: ecco tutto. Il suo discorso cela una intenzione non pacifica o è una mistificazione.

Non sappiamo - cinquant'anni di storia ci confortano - scegliere la prima a preferenza della seconda ipotesi. Perciò l'on. Eugenio Chiesa - nella breve dichiarazione fatta a nome del gruppo repubblicano - ha ricordato le parole di Bixio a Carlo Alberto: « Sire, passate il Ticino e saremo con voi! », per rispondere alla invocazione del Ministero alla concordia nazionale (perchè, intanto non ci dà l'amnistia?); e, nell'appello nominale, i repubblicani del gruppo han risposto, unanimi, il loro *no* all'ordine del giorno di fiducia, accettato dal gabinetto.

\*\*\*

Pochi e discordi, i *no*.

I repubblicani « ufficiali », chiusi nella loro sistematica sfiducia, e i socialisti altrettanto « ufficiali », neutralisti ad oltranza. Quando, dopo le commemorazioni - durante le quali l'on. Comandini ha pronunziato brevi parole ascoltate in memoria di Gaspare Finali, e Innocenzo Cappa ha ricordato, commosso e vibrante, il nostro indimenticabile Viaggi - la discussione è incominciata, a malgrado di coloro che volevano ad ogni costo un voto per acclamazione (oh, la concordia nazionale!), ed è venuto il turno dell'onorevole Treves, oratore designato dal gruppo socialista, si è avuto lo spettacolo grazioso di un uomo che parlava più per convincere se stesso che per catechizzare i colleghi; un uomo la cui sottile arguzia, la squisitezza oratoria non son riuscite a coprire la povertà macra e miserevole delle cose dette, dei sofismi consaputi e ripetuti fiaccamente, senza fede e senz'anima.

Ohimè, poveri neutralisti assoluti, alleati di Degli Occhi e dei clericali a Milano, nel comitato pro Italia neutrale - quale accoglienza! Ohimè, l'eloquenz amuta e beffarda di quei resonanti terminanti con le *approvazioni all'estrema e al centro destro* (il banco

dei cattolici più o meno sindacalisti)!

La Chiesuola - dominata ora dal triumvirato Treves-Calda-Bentini - ha mostrato al parlamento e al paese la sua miseria intellettuale, la sua frigidità sentimentale, la sua... incertezza morale.

*Glissez, monsieurs, n'appuyez pas!*  
Non conviene infierire.

\*\*\*

Chi ha detto che Giolitti è finito? Chi parlava di superamenti e di crepuscoli? Guardate: il « dittatore » - ma che *ex!* - domanda la parola per una dichiarazione di voto.

Attenzione intensa. Commozione di Vito De Bellis. Il ministero si sforza di essere disinvolto. Sonnino e Salandra si guardano. Nell'aula profondissima quiete.

Oh, nulla (il « dittatore » sorride), nulla davvero di grave! Soltanto, per suffragare l'interpretazione data dal Ministero al trattato della triplice con la proclamazione di neutralità, un ricordo personale, *s'il vous plaît*. Questo: l'8 agosto 1913, un anno prima dello scoppio del conflitto europeo, l'Austria volendo aggredire la Serbia, l'on. di San Giuliano telegrafò a lui, a Giolitti, che cosa bisognasse rispondere alla domanda austriaca di aiuto. Ed egli, Giolitti un anno prima di Salandra, rispose per telegrafo: « neutralità ».

Delirio. Vito de Bellis, ritto sul suo banco a sinistra, guarda trionfante Salandra. La Camera applaude a lungo, e il rumore degli applausi sale al cielo. Poi, una serie interminabile di congratulazioni, e commenti che non finiscono più.

Dicono, i commenti: « E' sempre lui! - E dire che si attribuiva a Salandra il merito dell'interpretazione! - Ma che Salandra: Giolitti! Giolitti *über alles!* - Cavour, Crispi e Giolitti! - Perdio, che uomo! » eccetera, all'infinito.

E un onorevole radicale profetizza, dalla scaletta di estrema: « La guerra all'Austria, amici, la proclamerà lui. Lui solo è capace! ».

\*\*\*

## PROGRAMMA

La nostra piattaforma è ricca. Ci proponiamo di suonare a stormo. In fondo al nostro programma è la gioia di vivere. Vogliamo con la libertà e il benessere l'uguaglianza di condizione. L'alta istruzione non deve essere più un privilegio. La nostra politica è demolitrice. I nostri picconi sono sulle istituzioni monarchiche. Non vogliamo più re. Il re è un padrone, un mangione, un vanitone. Ha una funzione arcaica. I cittadini per lui sono sudditi. Apre e chiude il Parlamento quando gli pare e piace. Estorce le tasse con i decreti legge. Fa la guerra e la pace senza consultare la nazione. Vuota le casse del denaro pubblico senza l'assenso parlamentare. E' salito al trono con proclami al popolo e alle truppe di terra e di mare senza la firma dei ministri, responsabili in un paese costituzionale di tutto quello che fa e disfa il regnante. Bruciamo il trono, avanzo di tirannie spente. Esso è delle popolazioni coatte. Noi siamo abolizionisti. Aboliamo il monarca. Il monarca è la nostra umiliazione. Ci considera pupilli. Dichiariamoci adulti.

(da la Folla).

## Diffondete IL POPOLANO

*Nei corridoi, dopo il discorso Salandra, un giornalista chiede all'on. Morgari le sue impressioni. « Sono herveista ». Il giornalista, pronto: « l'herve prima o dopo la guerra? ». Silenzio. L'onorevole gira sui tacchi.*

*Una testa di porco in un vassoio di stagno fu portata.*

*Da noi la testa dei maiali è sempre d'alloro incoronata.*

Heine, Germania, caput IX.

*Barzilai e Ferri, adoperandosi a strozzare la discussione sulle comunicazioni del governo, si preparavano forse il ministero senza « portafogli » nel gabinetto di concordia nazionale.*

*In periodo di dittatura giolittiana, 1913, si approvò dalle Camere una legge mostruosa sulle farmacie, la quale dev'essere adesso applicata. Contro di essa han protestato presso il ministero dell'interno 450 deputati di quelli stessi che l'approvarono l'indizio di elevata « coscienza » e indipendenza parlamentare.*

## La guerra

### In Francia e nel Belgio

Sembra non dubbio che la Germania, per fare argine alla minacciata invasione russa abbia nuovamente indebolito il fronte franco-belga, trasportando nuove masse da ovest ad est. Dell'indebolimento si è avuta subito percussione sui campi fiamminghi, nelle Argonne e in Alsazia, dove i francesi han fatto in questi giorni lenti ma sicuri progressi.

Progressi - naturalmente - di dettaglio quali sono ormai consentiti dal carattere della guerra occidentale - in cui gli eserciti possono ormai dirsi sepolti sotto terra, per le fortificazioni da campo e più trinceramenti ond'essi si sono muniti.

### In Polonia e in Galizia

Senza risultati decisivi, dopo la vittoria di Krynio alla sinistra tedesca, è continuata l'immane lotta in Polonia. La controffensiva russa, proceduta fino ad un certo momento vittoriosa, è stata ad un punto di procurare alla sinistra tedesca una nuova Sedan; ma, per il ritardo di alcuni corpi - del quale si è, non so se a ragione o a torto, detto responsabile il generale Rennenkampf - i tedeschi hanno potuto disimpegnarsi, se bene con gravi perdite; e, rafforzati dalle masse giunte loro dall'ovest, riprendere l'offensiva, con violenza massima specialmente intorno a Lodz. Lodz è stata conquistata: alla vittoria, a Berlino, si è dato da molti un valore decisivo, benché alcuni critici militari, più sereni, abbiano parlato di successo parziale; a Pietrogrado si è parlato solo di una rettificazione di fronte; a Londra e a Parigi di locale successo tedesco.

Comunque, la battaglia immane è ben lungi dall'esser decisa, e forse la decisione si farà attendere per alquanto tempo.

### ... e altrove

In Serbia: i serbi hanno ripreso vigorosamente l'offensiva, riportando una serie di importanti vittorie su gli austriaci e riconquistando Valjevo. A Vienna parlano di nuova formazione austriaca... *More solito.*

In Armenia: i russi hanno riportato nuovi successi; i turchi si rifanno... violando la neutralità persiana.

Sul Mare: nell'Atlantico, la flotta britannica ha affondato tre incrociatori tedeschi.

Al Cile, dimostrazioni antitedesche per la violata neutralità cilena; in Svizzera, proteste per la neutralità belga violata. L'imperatore Guglielmo è malato di bronchite...

Miles.

## Repubblica

### I. - La decadenza spirituale

*Dall'ottima Rivista d'oggi - che ce ne favorisce gentilmente le bozze - togliamo questo interessante e sottile articolo del nostro carissimo Mario Ferrara - primo saggio di una serie che esamina il problema e la crisi e la ricomposizione spirituale del repubblicanesimo italiano.*

Gli ultimi fascicoli della *Giovine Italia* commentando il mancato tentativo della Savoia, chiudono il primo ciclo della storia repubblicana. Vissuti sino a quel giorno esclusivamente della ansiosa preparazione di animi alla idea della indipendenza e dell'unità, il Mazzini e i suoi amici non ancora avevano sentito il repubblicanesimo, come idea politica ben precisa nei suoi limiti e nelle sue finalità; la repubblica come negazione dei sovrani stranieri è il presupposto della indipendenza, il modo della ricomposizione: richiama tempi di libertà, di ricchezza, di nobile espressione di vita, si contrappone come una immagine di compiuta bellezza, fatta di concordi aspirazioni di fra terni propositi di unità morale, al triste spettacolo delle discordie delle divisioni e delle miserie. Questa visione repubblicana fu una visione classicheggiante che, per un intrecciarsi non casuale di circostanze si completò più che non si sovrapponesse, con quell'esaltazione di certo Romanticismo che sembrava concludere nella veste letteraria con le stesse dichiarazioni e tendere al medesimo fine.

Solo qua e là, nell'esposizione di certe idee nel delineare la fisionomia della nuova Italia, trasparisce nel Mazzini, la prima trama di quella che sarà poi la vasta e fitta tessitura del suo pensiero politico. Comunque in questo primo suo momento storico il repubblicanesimo non vive e non sente la questione politica come una contrapposizione critica agli altri istituti di tipo monarchico, se non in quanto questi sono ostacolo alla unità della patria.

Con la spedizione di Savoia il ritmo ai moti dell'unità era dato: il Mazzini stesso proclamando finito il primo periodo della *Giovine Italia* sembrava affermare che questa aveva per sempre assicurato lo svolgimento d'uno dei suoi principi. I moti che il Mazzini stesso continuerà, in seguito a organizzare e a dirigere, gli scritti e gli atti compiuti da lui ed ancora diretti all'assicurazione dell'unità, non sono più che modi di essere e di affermarsi di quel principio. Il quale però, appare fin da quel *Foi et Avenir* che è la parola della nuova speranza ed insieme la legge del nuovo credo già superato completamente: la *Giovine Europa* allarga così i confini della visione storica, che repubblica non può essere soltanto una parola di evocazione, ma deve significare un istituto politico vero e proprio, un presupposto necessario, un elemento primo ed indispensabile d'un nuovo mondo morale. Così nella dottrina mazziniana il repubblicanesimo appare come il prodotto di una attività spirituale, che essendone al tempo stesso, il contenuto, poteva in essa elaborare i suoi nuovi valori, in attuazione di una legge eterna di progresso.

Con questo criterio meglio e più chiaramente s'intendono certi atteggiamenti del Mazzini che parvero e non erano contraddittori, in quanto si sviluppavano come logica deduzione del problema unitario che apparteneva alla prima ideologia. Tutta l'opera del Mazzini va giudicata secondo questo aspetto duplice: degli atti cioè che rappresentano la realizzazione di principi, che sono punti fon-

damentali da superare: dei principi, nuovi, che si pongono e sono al di là dell'epoca storica in movimento.

Ma intanto, questa sintesi che negava necessariamente in modo completo, tutta la storia antecedente, veniva svolgendosi ed affermandosi, con soste e ritorni, attraverso una serie di scritti referenziali ai problemi del giorno. Il Mazzini formulava la sua dottrina politica vivendola: la sentiva nel travaglio d'ogni giorno e nella passione di ogni ora. Il momento gli imponeva, spesso, di trarre conclusioni prima di aver definitivamente esposte le premesse. La dottrina è nella vita delle cose, nell'apprezzamento dei fatti: la teoria è desunta dal modo di intendere o di proporre i problemi pratici.

Alla parte politica che doveva raccogliere e tentare di continuare l'opera sua, mancò quindi un sistema del quale la critica potesse trarre il metodo sicuro d'interpretazione storica; la vera arma cioè della lotta politica.

Il Cattaneo ed il Ferrari invece, erano già venuti elaborando le basi di una vera e propria filosofia, l'uno scendendo in rari saggi all'esame de' problemi secondo il metodo del Romagnosi, l'altro delineando in opere di vasta mole, e talora, come nella storia delle *Rivoluzioni d'Italia* completamente svolgendo, la sua legge delle sintesi progressive. Ma così il Cattaneo come il Ferrari, portano all'indagine dei fatti un senso ristretto, storico, cioè troppo rigidamente conforme a quel principio della razionalità del reale, che il Ferrari desume nettamente dallo Hegel, od al relativismo del Romagnosi, tanto che ne son condotti se non alla negazione all'arresto di quell'attività spirituale, che doveva esser anima del nuovo partito che si veniva iniziando. In tal modo anche i maestri della scuola lombarda, furono ben lontani dal concludere la loro opera con un sistema politico che prepassasse almeno la materia di una elaborazione o di una interpretazione critica. Quel che per il Mazzini era l'unità per essi fu la libertà: crisi di arresto ed ostacolo innanzi al movimento quotidiano dei fatti storici che si compivano. Come per il Mazzini tutto si sacrifica all'unità, pur di superare questo punto fondamentale per la possibilità non che per lo sviluppo della idea repubblicana, così per il Cattaneo e per il Ferrari niente è possibile prima della libertà. Ciò che si compie non ostante questa, non suggerisce ad essi l'idea di costituire su quella la dottrina del domani, ma li esaurisce nella ripetizione del metodo e nella riprova della sua bontà. Unità e libertà furono per la idea repubblicana (non appena questa si delineò come la parola spirituale del Risorgimento, e contro di essa avanzò, per il giuoco delle forze storiche messe in movimento, la controrivoluzione monarchica) il centro la meta e la guida, ma nel tempo stesso costituirono due cerchi lungo i quali le correnti del pensiero si esaurivano ripetendosi, senza mai riuscire ad incontrarsi ed a completarsi.

Tra queste due insufficienze la parte repubblicana si affacciava alla vita politica della nazione: incapace era quindi e rimase ad opporsi efficacemente, con la forza che deriva da una piena certezza alla compatta e complessa dottrina che dominò lungamente con politica della Destra liberale.

Gli uomini più avanti nelle battaglie erano gli epigoni delle lotte anteriori e non portavano che la ripetizione di principi che poiché non avevano trionfato nella storia, dovevano esser sviluppati ulteriormente, perché non suonassero sterili recriminazioni: e questa loro incapacità allo sviluppo veramente organico della loro dottrina li condusse a poco a poco sempre più lontani dal contatto della vita quotidiana, li rese vestiti d'una protesta che cominciò a risuonare senza eco solo nelle aule dei parlamenti.

Le classi sociali, i loro bisogni nuovi, le aspirazioni che si venivano formando, sembrano quasi ignorate. La corrispondenza della vita esteriore ed interna della nazione non trova più chi sappia intenderla, e la politica oscilla tra la negazione e la contraddizione dell'una o dell'altra.

La decadenza spirituale si delinea non

appena - cessato il cimento eroico del Risorgimento - nessuno della parte repubblicana riprende con mutate forme e non porta a nuove conseguenze, le promesse ideali che i maestri non avevano potuto che porre od accennare. Il dissidio dell'unitarismo e del federalismo, continua, quando era cessata la ragione della contesa, ed era giunto il momento di completare il sistema, e di unificare il metodo.

La parte repubblicana, dopo la morte del Mazzini non vive che per decadere: la veste spirituale pesa come un fardello, ed ingombra come una gravosa eredità. L'idealismo diventa una ideologia incapace non che di progressione di resistenza.

Il Dio di Mazzini, si riduce ad un'incognita mistica. Lo sfacelo si compie sotto le insegne della teoria che soffre disperatamente nelle sue trombe sfiate.

Il repubblicanesimo confessa ogni tanto a sé stesso, nei tentativi ripetuti di comporsi in nuove forme di organizzazione politica, come parte operante nel paese, la sua crisi. Ma non vede che è in una ripresa filosofica la sua salvezza: in un raccoglimento di principi la sua speranza.

Di contro al socialismo che avanza riproponendo dalla sinistra estrema sotto mentite spoglie di libertà, quella dottrina di Stato nella negazione del quale il repubblicanesimo era sorto, non si seppe e non si poté opporre alcun argine critico: mancava ogni preparazione d'idee.

Il nuovo dispotismo da tutte le sponde passò indisturbato, e rinnegò ancora l'unità e la libertà; i repubblicani intanto seguitavano a declamare, e rifiutavano l'arma del naturalismo che il Bovio, offriva come per un ritorno alle origini ed un criterio per la ricostituzione morale.

Le insufficienze che avevano vietato al repubblicanesimo di dominare il periodo del Risorgimento gli vietarono ancora di riprendere le redini della rivoluzione italiana. Non sentì a tempo come di essa fossero ancora vivi gli elementi sostanziali che erano stati sopraffatti dagli accidentali; non avvertì il contenuto morale che esso doveva imporre ai nuovi sistemi che cercavano interpretare i segni che sembravano nuovi e non lo erano, perché appartenenti anch'essi al ciclo del Risorgimento, con i criteri della economia. Anzi se ne lasciò assorbire, pur di vivere la sua vita. E - mentre infuriava il saturnale del positivismo e si rinchiuse nella sua Arcadia a recitare il panegirico dei suoi uomini illustri.

Ma le idee hanno la loro perennità...

Mario Ferrara.

## Socialismo monarchico

Togliamo dal Popolo d'Italia:

« Si apprende che nell'ultima tornata del Consiglio Comunale di Fiesole, il socialista dott. Gino Frascanti - che è, tra parentesi, consigliere della minoranza - notate: della minoranza! - presentò un ordine del giorno in cui si diceva tra l'altro, «... si fa voti che *saviezia di governanti non infranga il contegno di neutralità assunto* ».

Straordinario questo socialista che ripone le speranze nella « *saviezia dei governanti* ». Ecco un uomo che va veramente verso la rivoluzione. Lui lo vedrete o in carcere o sulle barricate - siatene certi. Ha del fegato, si, si. Lui lo vuoi capovolgere, l'attuale ordine sociale. Perciò confida nella « *saviezia dei governanti* ». E lo sanno così bene tutto ciò i Consiglieri della maggioranza del Comune di Fiesole, che sono monarchici e clericali, che votarono all'unanimità il balordissimo ordine del giorno.

La neutralità assoluta gioca dei brutti scherzi.

Può persino mettere a nudo l'anima monarchica che spesso si nasconde sotto la copale del più lucido rivoluzionarismo.

E si che è nota la scaltrezza con la quale cotesti messeri si pavoneggiano dinanzi alle folle come gli unici depositari del segreto delle rivendicazioni proletarie!

Ma, già, è l'occasione che fa l'uomo ladro e il socialista... monarchico.

Quando si ha paura, ci s'aggrappa a tutto: anche a quel palo, ormai fradicio, che è il governo del Savoia.

## L' Ambasciatore

**IL PRINCIPE BERNARDO VON BÜLOW è un bell'uomo: alto, biondo, od imbondito, non so, lo si vedeva in questi ultimi inverni per il Corso di Roma e nei ritrovi mondani portare, con il suo aspetto fisico e la sua arguzia filisteica (oh, Arrigo Heine!), un po' dell'imperialismo tedesco, anche nella sua qualità di uomo politico grande, e tanto più grande quanto più in esilio quasi involontario. I giornalisti tipo Diego Angeli o Charlot lo avvicinavano volentieri per poter poi riferire, insieme colle lodi della avvenente eleganza di sua moglie - un'italiana - i tratti del suo spirito qualche volta un po' offensivo per l'Italia e per gli italiani. Ma Roma - si sa - è una città che vive di stranieri, e il principe Bernardo Von Bülow era uno straniero molto magnifico, e l'ospitalità della Villa delle Rose era, specie per i giornalisti, veramente principesca. Così, tra una tazza di tè e l'altra, tra una scommessa e l'altra sul campo delle corse, il principe Bernardo erudiva quegli altri giornalisti, quelli profondi, sui misteri della politica internazionale. Era diventato, malgrado gli anni, un po' l'enfant gâté degli italiani e, più, dei romani, questo diplomatico dai denti forti e dalle spalle quadre: tanto, che, non appena scrisse un libro più mediocre che interessante, Emilio Treves - il grande bottegaio editore - si affrettò a pubblicarne la traduzione in ottavo, con tanto di titolo rosso, Germania imperiale, e sotto, in oro, la rampante aquile predate.**

Per tutte queste buone ragioni, il principe Bernardo von Bülow si ritiene evidentemente non solo un grand'uomo, ma, per di più, il consigliere e l'ammonitore d'Italia: il che gli sarebbe lecito, se si trattasse soltanto di una sua opinione personale. Ma il guaio è che, in Germania, è questa l'opinione di tutti, e che l'imperatore, dovendo sostituire l'ambasciatore presso il Quirinale, manda a Roma von Bülow, per ridurre à point l'alleanza recalcitrante.

Il principe alto e biondo, od imbondito, dai denti forti e dalle spalle quadre, riprende sereno e fidente la via dell'Italia e di Roma. Disse - or son due mesi - conversando con Björnson, che l'Italia non deve attaccare l'Austria, e perché, poveretta! ha dato tante prove di sincera amicizia, e perché, udite!, si inimicherebbe la Germania. Ed ora, viene alla Consulta perché queste cose siano ben comprese e considerate, e sia segnata la direttiva della politica estera italiana.

Bülow torna sereno e fidente. Ha ragione. Egli è stato in Italia, ma ha vissuto in una Italia speciale. In una Italia made in Germany, fabbricata in Germania, come i cappelli, la carta da lettere, i giocattoli. Bülow non ha avvicinato che italiani di questo tipo: diplomatici come Tittoni made in Germany, giornalisti come Cabasino made in Germany, scienziati come Ferri made in Germany, repubblicani come Barzilai made in Germany.

Ha quindi ragione, ma ha anche torto. Bülow non conosce gli usi, i costumi, la vera lingua e la vera anima d'Italia: non ne sa la ribelle fierezza, non pensa quanto e come s'infischia di lui. Non ha mai rifiutato che gli italiani non erano solo i giornalisti che gli trotterellavano alle calcagne, ma anche i monelli che gli camminavano sulle scarpe con romana dignità e indifferenza, le donne che lo guardavano come un bell'uomo, un bel tipo, sì, ma di barbaro rinviencinato. Bülow ha veduto l'Italia a traverso Treves Charlot e soci, e per questo viene, fidente, a darci consigli con cipiglio fiero, come sotto l'elmo del Cancelliere. Ha torto. Quando sarà tornato in Italia, in questi giorni, vedrà che nella sua Villa delle Rose molti ed acuti son venuti fuori gli spini.

F.

## PATRIA!

Tutti i partiti, tutti gli uomini la patria la portano nel cuore, nel sangue; essa vi è impressa...

La patria è anche nel pugno che l'emigrante tende quando emigra, verso la terra sulla quale è nato; e se alcuno grida in qualche comizio, che per il proletariato non vi è patria, credete che quello è il delirio dell'innamorato geloso....

On. CLAUDIO TREVES

VOCE - E l'Internazionalismo?

(Camera dei deputati, giovedì 4 dicembre)

P. R. I.

COMMISSIONE ESECUTIVA

## Alle Sezioni Repubblicane!

E' fermo proposito della Commissione Esecutiva di nulla trascurare perché l'attività politica del Partito Repubblicano risponda alla necessità di quest'ora storica nella vita dei popoli. Al proposito della C. E. deve rispondere lo slancio, l'iniziativa, lo spirito di sacrificio di tutti i repubblicani d'Italia.

Si rendano conto di questo le Associazioni e provvedano. L'inattività oggi è colpa. La trascuratezza nei doveri è un delitto. Venir meno agli impegni verso la cassa del Partito - da cui solo si può attingere per il nostro lavoro - è un tradimento.

Non aggiungiamo di più. Non insistiamo nelle raccomandazioni. I repubblicani veri devono sentire e comprendere. Ci preme solo stabilire fin d'ora che le responsabilità delle eventuali deficienze dovranno essere fatte risalire a coloro i quali non sanno adempiere quegli sforzi e quei sacrifici che ogni grande e nobile idea impone in certi momenti. La C. E. farà tutto quello che le sarà possibile fare.

Diamo intanto le seguenti disposizioni che devono essere ovunque osservate:

**Grande dimostrazione del 20 Dicembre** - Il martirio del giovane repubblicano triestino G. Oberdan deve essere ricordato in modo degno. La giornata del 20 dicembre deve essere occasione di una grandiosa manifestazione politica in tutta Italia, destinata ad affermare vigorosamente la volontà del popolo nostro contro la politica equivoca e piccina della Monarchia.

Disponete in tutte le città per grandi comizi e manifestazioni pubbliche. Costituite comitati repubblicani appositi per tutte le disposizioni del caso. Abbiate cura di far presiedere il Comizio da qualche vecchio patriota repubblicano - reduce dalle battaglie della patria - e scegliete l'oratore del partito. Chiamate con voi la gioventù studiosa e operaia, i rivoluzionari interventzionisti, gli irredenti, il popolo tutto.

**Fondo di lire cinquantamila** - A sopprimere agli accresciuti bisogni per l'attività del partito e per iniziative che si vorrebbero prendere, si è deliberato creare un fondo di lire 50 mila con i contributi volontari dei repubblicani d'Italia. La sottoscrizione è aperta. Ciascuno può e deve contribuire in misura delle proprie forze. Nessuno si tragga indietro o lesini il centesimo.

Curino le associazioni questo lavoro di raccolta.

Le sottoscrizioni debbono inviarsi al segretario del Partito e saranno pubblicate nell'*Iniziativa*.

**Progetto Baldi** - Nell'ultima riunione del 29 novembre u. s. il Comitato Centrale ha deliberato che col nuovo anno 1915 sia rigorosamente applicato col progetto Baldi il principio della progressività del pagamento delle quote a seconda delle proprie condizioni economiche da parte degli iscritti, onde l'organizzazione nazionale possa trovarsi nella possibilità di poter interamente rispondere alle esigenze della propaganda e dell'agitazione nel paese.

Le Associazioni sono invitate a curare l'applicazione di questo deliberato e a preparare fin d'ora gli elenchi coi contributi dei soci.

Le tessere 1915 saranno pronte per la distribuzione col 31 dicembre.

**Giornale L'INIZIATIVA** - E' intenzione della Commissione Esecutiva dare col nuovo anno al giornale del Partito la maggiore diffusione, e renderla più completa ed eventualmente mutarne la periodicità.

Ma ciò si renderà impossibile se le associazioni non si interessarono di procurare numerosi abbonati nuovi i quali paghino anticipatamente. (Prezzo d'abbonamento: per un anno L. 5; per un semestre L. 2,75).

Si inizi subito, quindi, il lavoro di raccolta degli abbonamenti in tutte le sezioni, per modo che non ci sia repubblicano il quale, col nuovo anno non sia abbonato all'*Iniziativa*.

\*\*\*

A queste disposizioni la Commissione Esecutiva si propone di farne seguire altre regolarmente, nella speranza che tutte le Associazioni ne tengano il conto dovuto incominciando a darne lettura nelle assemblee dei soci, appositamente convocate.

La Commissione Esecutiva.

## Dio li fa e poi li accoppia

Si è costituito a Milano un comitato di propaganda neutralista. L'Avanti! del 30 novembre ha registrato la notizia. Del comitato fan parte gli onorevoli Morgari, Treves e Beltrami, socialisti ufficiali; l'onorevole senatore Della Torre, banchiere e riformista; l'onorevole Degli Occhi, clericale militante e fervente ed altre personalità di simil fatta.

Socialisti, capitalisti e papalini: trinomio perfetto. I socialisti sono, è vero, intransigenti; ma l'interesse della cooperativa elettorale può suggerire, in momenti eccezionali, qualche deroga. Non cadrà il mondo per questo. Van così d'accordo, ora, i proletari « ufficiali » coi senatori del Regno borghese e riformisti, coi camerieri di Sua Santità!

Faranno - speriamo - dei comizi insieme. Borghesia speculatrice e socialismo made in Italy; preti rossi e preti neri, a braccetto: Dio li fa e poi li accoppia.

## Teste di Kaiser

I socialisti di Cesena, quando vogliono dirle e farle proprio grosse, si riuniscono nella loro sezione, danno l'incarico a qualcuno di buttar giù alla meno peggio quanto passa loro nella testa, e firmano tutt'insieme, tirando un grosso sospiro e pensando: Dopo tutto, mal comune - mezzo gaudio.

L'idea non è malvagia. Ed è così che da un po' di settimane in qua compaiono sulla *Lotta di Classe* dei comunicati collettivi che sono una delizia. Sono anche, delle imposizioni terribili - come questa: On. Comandini, spiegateli!; o un'insolenza geniale - come quest'altra: repubblicano idiota. E, a render manifesta la loro insanabile vena, ne aggiungono un'altra ancora: petulante. Oibò, che spavento! E dire che l'on. Comandini - il quale, tra parentesi - non ha bisogno di spiegarsi nient'affatto - è a Roma, per ben altre faccende che non sian queste presunzioncelle provinciali di socialisti in ribasso; e il repubblicano idiota e petulante è lontano, non sa neppure se i socialisti di Cesena menin più calci come la sera in cui egli tentò di contraddire l'on. Merloni, e c'è da credere - se ne strapreoccupa altissimamente.

Pure vedrete che codesti signori con tineranno a becerare. Poveretti non ne han mica colpa loro Sono fatti così! Non cantan forse le note dell'inno fadico

Se divisi, siam zucchette figurarsi in compagnia? Zucconi, addirittura.

## Nelle miniere

Una grave minaccia ha turbato i nostri minatori di Formignano e Busca. Trattasi della minaccia della chiusura dei lavori, come conseguenza del reclamato aumento del tasso imposto dalla Cassa Nazionale Infortuni, quale condizione di proseguimento del contratto di assicurazione degli operai medesimi.

Risparmiamo di dettagliare, facendo seguito con la lettera inviata sin dal 2 dicembre dal Deputato nostro Comandini al Segretario della Camera del lavoro che si è del pari interessato della questione. E mentre siamo certi di interpretare il sentimento dei minatori col ringraziare l'on. Comandini per l'opera spiegata all'unico fine di evitare al nostro paese una così grave crisi, come quella di una chiusura o sospensione dei lavori minerari, facciamo fervido augurio che la cosa trovi adeguata e soddisfacente soluzione.

Insieme alla attività amministrata dalla Camera del lavoro, opportunissimo è riuscito l'intervento del Sindaco Angeli presso la Direzione della Ditta Trezza per ottenere una proroga nel termine fissato per la chiusura, preannunziata per il 15 Dicembre e ciò per dar tempo che le trattative abbiano a svolgersi.

L'egregio Ing. Gozzi, Direttore Generale della Ditta, conveniva sulla proposta di proroga e di accordo veniva fissato per lunedì un convegno dal Prefetto di Forlì, presente l'on. Comandini per la discussione e per gli accordi eventuali circa la soluzione della grave questione.

L'on. Comandini, ha scritto alla Ditta Trezza e alla Camera del lavoro avvertendo di essere a disposizione delle parti dal giorno 13 al 18. Ecco la lettera, con la quale il nostro deputato informava delle pratiche già fatte:

Caro Bartolini, sono appena sfebbrato. Ciò non ostante mi sono subito occupato della vertenza degli operai di coteste miniere perocché è per essi e per le condizioni generali del paese è necessario scongiurare la tattuira irreparabile di una interruzione di lavoro. Oggi, avvertito dal tuo telegramma della presenza qui del Cav. Trinchieri di Bologna, sono stato alla Cassa Nazionale dove ho

avuto la fortuna di conferire ad un tempo col Presidente on. Ferrero, con la signora Allobelli, col Direttore generale comm. Bargoni e con il cav. Trinchieri stesso, animati tutti del miglior spirito di conciliazione.

Alla cosa si era anche interessato il Ministero dell'Interno avvertito dal Prefetto. Tu sai l'origine della vertenza. Busca e Formignano costano alla Cassa Nazionale L. 35.000 di perdita per il numero enorme di piccoli infortuni e per la eccessività delle liquidazioni. Sicché la Cassa Nazionale non può tollerare questa situazione e deve crescere il premio alla Ditta Trezza di L. 20.000 annue. Sono solo L. 20.000 perché vi è margine un po' nelle altre miniere.

La ragione di questo enorme numero di infortuni e della larghezza di essi va ricercata (a quanto pare) in una specie di organizzazione dell'infortunio e dei modi di liquidazione del medesimo. La cosa appare ancora più che verosimile, certa - se si pongono a raffronto gli infortuni di Busca e Formignano con quelli di altre miniere.

Comunque non vi ha che una via di uscita, che è, del resto, la migliore di quelle che si potrebbero ricercare ed adottare e per la quale dovrebbero essere i nostri voti anche all'insuori della situazione presente.

Cioè aggiungere al contratto di lavoro che Trezza ha con gli operai una clausola per la quale essi, in caso d'infortuni aderiscano a far risolvere la cosa da un arbitro di tre persone - le quali giudichino quali amichevoli compositori. Naturalmente questo nel caso di dissenso intorno alla liquidazione.

Per tal modo non sarà difficile la intesa fra la Cassa Nazionale e la Ditta Trezza e si eviterà ogni altro inconveniente.

La soluzione dovrebbe fare ben contenti gli operai, che sono in grandissima maggioranza onesti e ragionevoli.

Vado a scrivere anche alla Ditta Trezza e al Prefetto e mi metto a tua disposizione appena mi sarà permesso muovermi senza danno alla salute, che è stata un po' scossa dalle ultime febbri.

Tienmi informato e ricevi i più cordiali saluti.

Tuo aff.mo  
Naturnani.

9 Dicembre 1914.

## Camera del Lavoro

### Comizi

Invitiamo le Leghe aderenti a questa Camera del Lavoro al grande Comizio « Contro la disoccupazione » che si terrà domenica 13 corr. alle ore 10 nel Teatro Giardino di Cesena.

Oltre all'On. Comandini, che ha assicurato il suo intervento, parleranno, per la Camera del Lavoro e la Federazione Braccianti, i Segretari: Armando Bartolini e Arturo Camprani.

Lo stesso invito rivolgiamo ai lavoratori del Comune di Cesenatico e zone limitrofe affinché partecipino numerosi al Comizio, che si terrà nello stesso giorno di domenica 13 nel pomeriggio nel Teatro Comunale di Cesenatico alle ore 2, in favore della bonifica del settimo bacino.

### Azione Sociale

Il Segretario Camerale Bartolini fu martedì scorso a Sogliano al Rubicone. Accompagnò una commissione degli operai disoccupati dal Sindaco, dal quale si ebbe l'assicurazione per l'inizio di un lavoro stradale e di un sollecito disbrigo delle pratiche inerenti ai mutui richiesti al Governo per l'esecuzione di altri lavori.

Il Segretario Camerale, assunse l'impegno per una conferenza da tenersi a Sogliano medesimo il 27 corr.

### Assemblea Fornaiaci

Domenica scorsa, coll'assistenza del Segretario Cam. e di quello di Emigrazione - Conti - si riunirono i fornaiaci degli stabilimenti laterizi di Cesena.

Dopo esauriente discussione veniva sanzionato l'accordo richiesto dalla fratellanza muratori per una comune azione di difesa del principio di organizzazione nei rapporti dei muratori, birociai e fornaiaci disorganizzati.

Veniva affidato alla Commissione l'incarico di indire prossimamente un convegno fra i fornaiaci di tutte le fornaci esistenti nei territori della circoscrizione camerale di Cesena.

### Propaganda

In seguito agli accordi intervenuti, fra la Camera del Lavoro e le due Federazioni Braccianti e Contadini, sarà iniziata il preannunziato giro di propaganda in campagna.

Nelle diverse riunioni che saranno indette, a richiesta delle singole Federazioni, i Segretari Camprani, Bartolini e Bandini tratteranno i problemi che sono d'attualità e di stretto interesse delle nostre organizzazioni.

E' fatto ai Segretari e ai Comitati delle singole sezioni preghiera perché

le riunioni avvengano numerose e siano tenute nei giorni e nelle ore fissate.

### Verosamenti quote

Approssimandosi la fine del presente anno 1914 i soci delle Leghe hanno stretto dovere di mettersi in pari colle quote spettanti alla sezione, alle Federazioni e Camera del Lavoro.

### Ufficio di Emigrazione

Questo ufficio comunica, per norma degli interessati che la cessata commissione governativa, ha prorogato il termine per ritiro gratuito di masserizie provenienti dall'estero, a tutto il 31 Dicembre corr.

I rimatriati, per usare di detto beneficio devono comprovare, davanti all'Autorità politica, la loro povertà.

Nei giorni 20-21 corrente, si terrà in Bologna il Consiglio Nazionale, che per la sospensione del Congresso annuale, assume particolare importanza.

Nella riunione del Consiglio di discuteranno utilissimi problemi del movimento operaio, e tra questi, principalmente il problema della disoccupazione intimamente collegato con quello dell'emigrazione.

### Federazione Braccianti

Assemblea Generale - Sabato scorso ebbe luogo l'Assemblea Generale di questa Federazione, erano intervenuti 87 rappresentanti di leghe.

Si presero le seguenti deliberazioni: Di indire due Comizi po bonifica Renana; di dare nuovo assetto all'Ufficio di Collocamento il quale, d'ora innanzi,

# CRONACA DI CESENA

Teatralia - Veniamo informati che nel prossimo Carnevale e precisamente nell'ultima metà, dal 30 Gennaio al 16 Febbraio, il nostro Teatro Comunale si aprirà con recite straordinarie della tanto desiderata opera *Mignon* per cura del benemerito Comitato Cittadino.

Conosciamo per ora gli artisti principali e possiamo affermare che l'acquisto della Signorina Giuseppina Donetti specializzata in *Mignon* e *Carmen* è stato dei più felici. Brava intelligente e bella ottimamente si è riprodotta alla Fenice di Venezia in *Carmen* a fianco del celebre tenore De Muro ottenendo un lusinghiero e incontestato successo.

La parte di Federico, sarà sostenuta dal valoroso tenore Juan Nadal che oltre aver cantato nei principali teatri d'Italia e dell'estero ora trovandosi al Liceo di Barcellona interpretando la stessa opera sotto la sapiente bacchetta del celebre Direttore Antonio Guarnieri.

Il Comitato stesso, e per lui Egisto Ravaglia, sta completando l'elenco artistico che possiede fino ad ora assicurare ottimo.

Non sarà direttore il bravo e geniale Maestro Lorenzo Molaoli.

Teatro Giardino - I poeti dialettali d'Italia e lo loro interprete Gentile Miotti.

Con una serietà di intendimenti degna di sincera considerazione, il giovine e brillante pubblicista Miotti ha iniziato da qualche tempo una impresa nuova ed ardua: la divulgazione dei versi dialettali che rispecchiano la pittoresca varietà etnica delle genti italiane.

Lo squisito ditatore, continuando nella sua riuiscitissima tournée, mercoledì sera 23 corr. alle ore 20.30 svolgerà al Teatro Giardino il suo vario ed interessante programma. I nomi dei più celebri poeti vernacoli figurano nel programma insieme con quelli di altri artisti meno noti, ma non meno valorosi e originali, come risulta dal seguente elenco:

Nino Martoglio in dialetto Siciliano	Piacentino
Valente Faustini	Napoletano
Salvatore Di Giacomo	Sardo
Pompeo Calvia	Romanesco
Cesare Pascarella	Veronese
Berto Barbicani	Torinese
Amilcare Solferini	Genovese
Niccolò Bacchioppo	Pisano
Renato Fucini	Romagnolo
Aldo Spallacci	Marchigiano
Dulio Scanduti	Triestino
Giulio Piazza	Bolognese
Alfredo Testoni	Fiorentino
Venturino Camaiti	Friulano
Pietro Zorutti	Milanese
Gaetano Crespi	Romanesco
Petrussa	Veneziano
Riccardo Selvatico	

La recitazione sarà accompagnata da 250 proiezioni riproducenti sopra uno schermo cinematografico i ritratti di tutti i poeti e i luoghi e costumi che li hanno ispirati. Passeranno così sullo schermo luminoso i caratteristici costumi sardi, i pittoreschi costumi siciliani, i tipi più originali dei popolani di ogni regione d'Italia, visioni di paesaggi, di luoghi, di ambiente, dall'incantevole Venezia alla solitaria Sardegna, dalle forte Sicilia alle generose Romagne, ecc. ecc.

dovrà tenere in speciale considerazione le condizioni degli operai rimpiattati e dei Braccianti quelle ville ove i difettano i lavori pubblici che restano da eseguirsi o da progettarsi; di interessare vivamente il Consorzio stradale perché si prenda cura dell'inizio dei lavori delle strade vicinali. Venne pure deliberato il costo della strada vicinale. Venne pure deliberato il costo della tessera degli operai emigranti fissata in L. 1,85 e per ultimo fu votato il seguente ordine del giorno riguardante la cooperativa braccianti di Borella:

« L'Assemblea generale della Federazione Braccianti del circondario di Cesena riunita il 5 Dicembre, presa visione del dissidio esistente tra i braccianti del mandamento di Savignano e la cooperativa di Borella per il fatto che questa non ha inteso di accettare, per il lavoro del Fiumicino, il disposto B. della tariffa;

Considerato che la Cooperativa di Borella è composta di operai federati all'organizzazione di resistenza, invita gli stessi a porre in vigore la tariffa dell'organizzazione e delibera di prendere provvedimenti disciplinari qualora si tentasse la violazione di quei patti di lavoro conquistati mediante lotte e sacrifici.

Vertenza dei braccianti di Secchiano - Continua tutt'ora insoluta la vertenza dei Braccianti di Secchiano colla Ditta Parietti e C. di Milano, assuntrice dei lavori della Ferrovia a scartamento ridotto Rimini - Mercatino - La Ditta non si sarebbe attenuta alle disposizioni del concordato. Si interessa della cosa l'On. Angelo Battelli e il Segretario Federale.

Pro-Maternità - Ad iniziativa di questa benefica istituzione, domenica, 20 corr. avrà luogo nel Teatro Giardino il tradizionale Albergo di Natale.

La cittadina accorrerà, senza dubbio, a coronare col successo finale la volenterosa fatica di quelle gentili signore che han preparato, con tanto fervore entusiasmo, la simpatica e geniale festa. Tanto più che molto probabilmente non mancheranno i soliti tre o quattro saliti.

Ad una crocetta del « Cittadino » - Riferendo dello stato disagevole in cui trovatisi lo stradone che va da Cesena a Macerone il cronista del « Cittadino », dopo aver scoperto che la sistemazione dell'anno scorso l'ha reso peggiore, se la prende col personale cantoniere ed operaio accusandolo di non compiere il proprio dovere.

Chè l'aumentato movimento del traffico abbia resa disagevole detta strada è un fatto innegabile, specialmente coi carriaggi pesanti delle barbabietole e delle polpe, che nella stagione autunnale vi passano continuamente ma il coraggio di farne cadere la responsabilità sul personale cantoniere, che fa ogni sforzo per poterla tenere in discreto stato, è proprio e solo il fegato inquinato del cronista del suddetto giornale.

Necrologio - Nel pomeriggio di venerdì 4 corr. dopo dura lotta col male si spegneva al Civico Ospedale nell'ancor giovane età di anni 44, l'amico carissimo Fantini Sante, zolfataio. Il circolo Giovine Italia di porta F. Comandini che lo ebbe socio fin dal suo nascere, sente tutta la gravità della perdita che, oltre lasciare nel dolore e in misere condizioni i di lui poveri orfani, lascia pure largo rimpianto fra i compagni che lo ebbero un'affettuosa solidarietà in tutte le contingenze e asperità della vita.

Pubblicarono manifesti, la Lega zolfatai, il circolo G. Italia, la società l'Usgino, il Corpo Pompieri e la Società Art. di Mutuo Soccorso.

L'accompagnò funebre, che ebbe luogo domenica 6 corr., riuscì impomatissimo. Non si ricorda che intorno alla salma di un operaio si abbia avuto mai così larga manifestazione di cordoglio. Erano rappresentate moltissime società repubb. con bandiere e corone, Leghe di resistenza e circoli ricreativi.

Apriva l'immenso corteo il corpo Pompieri di cui il povero Fantini faceva parte e seguiva la lunga fiumana di popolo composto in gran parte di donne e fanciulle portanti corone e fiori.

Al cimitero pronunziò un breve discorso il Segretario della Camera del Lavoro Armando Bartolini, portando il mesto saluto alla Salma e rievocando le doti e le virtù civili dell'Estinto.

Alla desolata famiglia le sincere condoglianze dei repubblicani di Cesena.

Con pubblico manifesto e con circolari agli interessati, il Municipio avvertiva gli esercenti cesenati che a partire dal 10 corr. dovevano essere esposti alle porte dei negozi i cartelli coi prezzi di vendita dei generi alimentari.

A tutt'oggi però pochissimi si sono uniformati alla disposizione suddetta; noi non confidiamo che, chi di dovere saprà indurre anche i ritrosi ad uniformarsi.

Sabato sera, 19 corr., nel Teatro Giardino il

Prof. GIUSEPPE MEONI

commemorerà il sacrificio di

GUGLIELMO OBERDAN

Suicidi - Nel pomeriggio di martedì 8 corr., nel Civico Ospedale, per cause tutt'ora ignote, togliavasi miseramente la vita, ingoiando una forte soluzione di sublimato, la giovane Angelina Forti, infermiera, di anni 24.

\*\*\*

Nelle prime ore antimeridiane di ieri, in un momento di supremo sconcerto, togliavasi miseramente la vita, gettandosi in un pozzo attiguo alla propria abitazione, la settantatreenne Fellini Lucia ved. Foschi, abitante in Subb. E. Valzania.

Furto - I soliti ignoti la notte del 3 corr., penetrarono nel podere del Sig. Brunelli Enrico a Porta Fiume, rubando 140 piante di pesche per il valore di un centinaio di lire.

Incendio - Domenica sera 6 corr. nella casa abitata da Reggi Luigi in Subb. Comandini, mentre questi si trovava nella propria osteria sottostante, si sviluppava un incendio che non ebbe gravi conseguenze per il pronto intervento del pompiere Merloni Urbano, che riuscì a domarlo immediatamente. Una bambina che si trovava nella stanza, ove divamparono le fiamme riportò alcune ustioni guaribili in quaranta giorni.

Stato Civile - Dal 4 al 10 Dicembre Nati: maschi 27, femmine 6: totale 33.

Morti: Bartoletti Clelia a. 62, Rasponi Domenica a. 13, Ceccaroni Pasquale a. 87, Bertì Maria a. 73, Ugolini Augusto a. 5, Zoffoli Maria a. 48, Venturi Giuseppe a. 70, Forlivesi Aldo a. 9, Brighi Pasquino a. 12, Magnani Federico a. 82, Pozzi Giacinta a. 66, Fantini Sante a. 44, Zenobii Romolo a. 20, Forti Angela a. 24, Perugini Augusta a. 18, Antonioli Speridione a. 64, Benvenuti Assunta a. 6, Arillini Maria a. 13, Montali Angela a. 16, Monti Teobaldo a. 11. Più N. 7 bambini che non superano i 2 anni.

Matrimoni: Battistini Paolo con Pirotti Ester, Buda Edoardo con Magnani Teresa, Pistocchi Enrico con Brunazzi Ida, Taioli Giovanni con Scarpellini Olinda, Antonioli Pietro con Biguzzi Rosa, Senni Paolo con Zignani Itala, Comandini Agostino Cesare con Magnani Adele, Placucci Pio con Cinotti Teresa, Fantini Primo con Alessandri Alba, Casanova Giovanni con Bisacchi Palma, Cuni Davide con Ghetti Malvina, Monti Francesco con Tappi Filomena, Benini Simone con Brasini Maria Clelia, Balzarini Umberto con Corbara Maria, Reggi Luigi con Medri Virginia, Raggi Tullio con Dall'Ara Geltrude.

Bestiame macellato nel mese di novembre.

COGNOME E NOME	Bucio	Vacche	Vitelli	Pecore	Castrati	Agnelli
Macelleria comunale	9	10	-	-	-	27
Amaducci Carlo	3	-	3	1	-	12
Angeloni Carlo e figli	5	4	9	-	-	12
Lelli Attilio e figlio	8	8	2	-	-	9
Palmieri Nullo	13	9	7	-	-	20
Palmieri Pompeo	4	3	7	-	-	6
Salberini fratelli	5	7	8	-	-	12
Valzania Achille	2	6	7	-	-	10
Merloni Pietro	-	-	-	1	-	-
TOTALE CAPI	64	39	71	22	-	88

Carne macellata fresca proveniente da altri comuni gr. 194.

## Nostre Corrispondenze

### DA ORIOLA

Funerale - Domenica 6 corr. spegnevasi, a soli 22 anni, dopo lunga lotta col male, il giovine e carissimo amico,

### Fuzzi Olando

lasciando nella costernazione la desolata famiglia e largo rimpianto fra gli amici e quanti lo conoscevano.

Di principi schiettamente repubblicani Egli diede tutte le sue giovani e gagliarde energie per raccogliere intorno a sé una falange di giovani repubblicani per meglio diffondere in queste ville la dottrina di Mazzini e per far fronte alla tracotante invadenza del clero. Anche quando vide delinearsi davanti a sé la fine inesorabile, volle riaffermare la suprema volontà di morire civilmente ed affrontò l'ora fatale col sorriso di chi sa di non aver nulla a rimproverare alla propria coscienza.

I preti che non poterono averlo, né in vita né in morte, si diedero ad incutere il terrore della scomunica e dell'inferno a quelle donne che avessero osato accompagnare le spoglie all'ultima dimora. Ma la terribile minaccia a nulla valse poiché, all'accompagnamento funebre che ebbe luogo lunedì 7, a cura del circolo E. Valzania di Oriola, oltre ad un numero stragrande di uomini, giovani e adulti, vi si notavano moltissime donne con corone e fiori, comprese numerose fanciulle e ragazzi. Ciò era la mi-

glor risposta che le donne del popolo potessero dare alle stupidi minacce dei preti.

L'imponente corteo, con in testa la brava musica cittadina di Montiano, mosse in colonna interminabile dalla casa dell'Estinto per il cimitero di S. Lucia. Quivi, dopo il commovente distacco dalla salma dell'adorato genitore, l'amico Carlo Magnani pronunciò brevi e commoventi parole portando allo sciambrato il mesto saluto dei repubblicani e incitando gli intervenuti a trarre, dall'esempio ammonitore del povero Fuzzi, insegnamento per affrontare le battaglie avvenire.

Erano rappresentate al funerale le seguenti società con bandiere: E. Valzania di Oriola, E. Valzania di Carpineta, E. Valzania di Sorrivoli, E. Valzania di Villa Venti, F.lli Bandiera di villa Trebbio, L'Avvenire di S. Lucia, E. Valzania di Aquarola, E. Valzania di Celli-cordia, Figli dell'Avvenire di Monteleone, A. Saffi, giovanile e lega minatori di Borella, L. Ragione e giov. Bucca, di Rio dell'Eremo, A. Saffi di Monterate, E. Valzania di Montecodruzzo, A. Fratti di villa Cento, Andrea Costa di villa Ardiano, G. Mazzini e lega braccianti di Roncofreddo, Circolo Socialista Terra e Libertà. Avevano inoltre partecipato senza bandiere le rappresentanze delle società: A. Fratti di Longiano, Lega Falegnami del Forese e circolo la Carabina di Diolaguardia.

L'ing. Primo Mariani impossibilitato ad intervenire inviò un nobile telegramma di adesione.

### DA S. GIORGIO

Lutto repubblicano. - Lunedì 7 corr. alle ore 14 cessava di vivere, nella propria abitazione, in età di 71 anni, l'amico e socio di questo Circolo A. Fratti, **Venturi Giuseppe**. Fu milite buono ed operoso dell'idea repubblicana fino dai suoi giovani anni e fu tra i fondatori del nostro circolo.

I funerali che ebbero luogo il successivo giorno 8, riuscirono imponenti, partecipandovi oltre che i soci, molti compagni degli altri sodalizi le organizzazioni operaie e coloniche. Vi parteciparono pure numerose rappresentanze repubblicane con bandiere e la locale sezione Socialista pure con bandiera.

Alla desolata famiglia colpita nel più vivo degli affetti, i repubblicani di S. Giorgio esprimono sentite condoglianze.

### DA LUZZANA

Adunanza - Con l'intervento degli amici Magnani Pio, Frati Agostino e Ricupiti Eugenio, ebbe luogo martedì 8 corr. un'importante adunanza di questo circolo E. Valzania per discutere su cose di carattere interno. La discussione, o chi parteciparono, oltre che gli amici sopra notati, anche tutti i soci, si svolse nella massima cordialità dei prenti e si addivenne a conclusioni rispondenti ai supremi ideali del partito e all'interesse del circolo.

Prima di sciogliersi, l'assemblea emetteva un voto di augurio e di plauso all'on. Comandini, per l'opera spiegata presso la Cassa Nazionale Infortuni e la ditta Trezza Albani, onde evitare la minacciata chiusura delle miniere di Busca e formignano, da cui traggono vita e sostentamento oltre cinquemila famiglie di questa vallata e largo beneficio il commercio cesenate.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

### Dichiarazione

In occasione del funerale di Collina Epaminonda, nel molino di mia proprietà nacque un incidente di cui fu causa mio nipote Dino, che dichiara di non aver voluto offendere la memoria del defunto e né le società presenti. Richiesto dai repubblicani e dalle federazioni coloni e braccianti di costi dell'allontanamento dello stesso dal locale del molino, e fatto conoscere che sarebbe per me un grave danno il doverlo fare, mandandomi poi l'opera sua, mi fu concesso di tenerlo ed io ne do atto pubblicamente

Cacciaguerra Giobbe.

I repubblicani, i coloni e i braccianti di S. Carlo, dietro le dichiarazioni di Cacciaguerra Giobbe, lasciano libertà ai propri soci di recarsi nel molino dello stesso.

**Dott. Filippo Marinelli**

medico - chirurgo - ostetrico

visita tutti i giorni

nel proprio Ambulatorio (Via Montali 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.

e in sua Abitazione - Subborgo Cavalotti N. 32.

INIEZIONI ENDOVEROSE di 606 e 914.

CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

La pubblicità del POPOLANO è la più efficace.

Orologeria  
Argenteria

**URBANO PASINI**

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi  
d' Oro, d' Argento e di Metallo.

Svegli e Regolatori delle Pri-  
marie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e  
placato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

OFFICINA MECCANICA

**Lombardini Fernando**



CESENA  
Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Mac-  
chine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di  
precisione su disegno - Impianti -  
Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

SPAZIO DISPONIBILE

**Carbone Coke**

Presso la Ditta PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour  
n. 49, trovasi in vendita Carbone COKE dei nuovi  
Gasometri di Roma.

Questo carbone che negli anni precedenti ha incontrato  
il favore della popolazione cesenate, è grosso, asciutto,  
senza polvere e di fortissimo rendimento.

Si accettano anche ordinazioni di ANTRACITE,  
MATTONELLE, ed altre qualità di Carbone.

Si praticano prezzi modicissimi e si eseguisce anche  
il servizio a domicilio.

SERVIZIO AUTOMOBILI  
**CARLO SACCHETTI**  
CESENA - Via Montali - CESENA

Riparazioni - Ricambi  
Puntualità - Economia - Solidità  
Prezzi convenienti

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisti del genere senza aver prima visitato il Negozio

**P. FANTAGUZZI & FIGLI**

CESENA - Corso Umberto I N. 4 - CESENA

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura  
di ARNESI per meccanici, fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il  
ricco assortimento di fucili, polveri piriche, cartucce estere e nazionali.

Specialità: DOSATURA e PREPARAZIONE CARTUCCE

QUALITÀ DI GENERI e CONDIZIONI DI VENDITA da non temere alcuna concorrenza

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton  
Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

**CANDOLI & FOSCHI - Cesena**

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

Ferramenta - Chioderia - Ottonami - Chincaglieria

MOBILI IN LEGNO E IN FERRO, COMUNI E DI LUSO

Tapezzeria, Tappeti, Tende, Specchiere, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc., ecc.

Assortimento completo di Cristalli: bianchi, colorati e smerigliati.

STUFE DI OGNI GENERE E ACCESSORI.

Esclusivi rappresentanti per Cesena e Circondario

del rinomato Aratro vero originale Brabant - Melotte - Falciatrici - Trinciaforaggi - Rastrelli

FABBRICA A MOTORE ELETTRICO

di reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro, ecc.

Prezzi Modicissimi

Prezzi Modicissimi

Nuova Calzoleria  
**LUIGI FARNETI - Cesena**

Via Carbonari N. 6

Ricco assortimento di CALZATURE per Uomo,  
Donna, Bambini - Lavorazione accurata su misura.

Massima eleganza e solidità - Prezzi modicissimi

**TOMASO RASPONI**  
AGENZIA

RAPPRESENTANTE:

LA NATIONALE Compagnia di Assicura-  
zione contro l'Incendio.

L'ITALIA contro i danni della Grandine.

LA TRANSATLANTICA Compagnia di Na-  
vigazione per le Americhe.

Attualmente UFFICIO in  
**Corso Mazzini n. 16**  
di fianco al Credito Romagnolo.

Spazio Disponibile